

Spettacoli

Danza

Rovereto fra una riva e l'altra

ROSSELLA BATTISTI

È stato un nome azzecato «Oriente Occidente» per il Festival di Rovereto da quattordici anni, in fatti riesce a formulare cartelloni che risultano ispirati da questa denominazione. E non fa eccezione, naturalmente, neanche il programma di quest'anno con dieci spettacoli coll' in prima nazionale dal 1 al 10 settembre, che scomponono da un versante all'altro. *D'une rive à l'autre*, come indica il titolo dell'assolo di Koffi Koko coreografo onigiano del Benin che racconta l'epopea di un popolo attraverso un viaggio dall'Africa a Harlem (2 settembre).

Ancora più esplicito nelle intenzioni di strarimento e di cultura contaminata è l'atteso spettacolo di apertura *Othello* di Ismael Ivo e Johann Kresnik. Danzatore di colore i uno Ivo cresciuto con Alvin Ailey e poi a Berlino fra Butch e Tanztheater figura di punta del Tanztheater l'altro Johann, si sono ispirati alla figura shakespeariana per farne un eroe lacerato dalle contraddizioni del suo esistere in un mondo di bianchi. Un ponte fra Europa e cultura africana viene invece rilanciato da *Les Tambours du Bronx* (3 settembre) scenario gruppo di percussionisti francesi che ritrae mimiche «ere» in una violenta chiave rock.

La sezione «nuove tendenze» è dedicata a tre nomi emergenti dal ultimo concorso coreografico di Bagnolet Amanda Miller ex danzatrice del Frankfurt Ballet di Forsythe che propone un tritico dal linguaggio misto tra neoclassico e postmodern (6 settembre). Del tutto «altro» all'Italia è il titolo di Jens Oberg giované coreografo svedese già «avvistato» dal Cullberg Ballet che gli ha commissionato una creazione A Rovereto il 4 settembre presenterà due «brani gemelli» *Twin Tales*, dove esprime la sua variegata formazione (dal football alla breakdance) con una danza agguerrita, veloce e nervosa infine tra i «nuovi» anche Monika Runde e Pedro Berdàyes, il cui gruppo «10&10 Danza» è considerato tra i più interessanti in area spagnola.

Ed è il Canada l'area più vistata dalla terza parte del Festival con tre appuntamenti William Douglas con un trio *We were warned* giocato sui percorsi microscopici dei suoi interpreti (7 settembre). Seguono le *Suites funèbres* di Hélène Blackburn una serie di quadri di danza che si susseguono ad alta velocità e con grande virtuosismo (8 settembre). Conclude il Festival il 10 settembre, la compagnia di Mane Chouinard impegnata nella nienta di due grandi capolavori del '900 *L'après-midi d'un faune* e *Le Sacre du printemps*, preceduta il giorno prima dallo spettacolo di Josef Nadi *L'anatomie du faune* dedicato allo scrittore ungherese Vojtech Oskar suocida a Porto Said nel 1914.

Una biografia
Ciaikovski era gay e morì suicida

LONDRA. Piotr Il'ic Ciaikovski, il grande musicista russo, morì suicida nel 1893 a 53 anni, quando venne resa pubblica una sua relazione omosessuale e non vittima del colera diffuso a San Pietroburgo come recita invece la versione ufficiale. Una notizia niente affatto nuova (diversi biografici hanno fatto cenno al regista Ken Russ) il che è all'omosessualità di Ciaikovski un film *L'altra faccia dell'amore* (25 anni o sono) che la Bbc ripropone in un ampio documentario da anni fa e che ora è il soggetto di un libro appena uscito a Londra. Atto colto con un certo humour recensito dal Guardian, il libro è stato scritto da Anthony Holden, studioso inglese, curatore per radio del ciclo di trasmissioni di opera sinfonica di cui è editore.

IL FESTIVAL. Tre giorni con Young e i Pearl Jam, Courtney Love, Soundgarden, Björk...

Reading Rock 1995 Generazione «cyber-hippie»

Rock alternativo e «droghe legali», più di cento concerti e una tenda cyber dove navigare gratis su Internet, rimasugli della cultura hippie e jukebox digital, in scena nelle tre giornate del festival rock di Reading, sul palco principale sono sfilate le provocazioni di Courtney Love, il neo-punk dei Green Day, l'horror metal dei White Zombie, i fuochi d'artificio di Björk, i Soundgarden e per il gran finale, Neil Young accompagnato dai Pearl Jam.

DALLA NOSTRA INVIATA
ALBA SOLARO

READING. Sfatta e stonata come una diva la mattina dopo una notte di sbornie vestita di nulla (pizzo nero trasparente) con la gamba poggiata sulla spina dell'amplicatore come una versione grunge dell'Angele Azzurro Courtney Love canta «sono Miss Mondo qual cuno mi uccida, sono Miss Mondo guarda come vado a pezzi guarda come brucio». È il momento più alto della prima sera a Reading. Nessuno più di lei nei tre giorni di festival ha saputo conquistare il pubblico facendo leva sul fascino della disperazione della decadenza e sul voyeurismo implicito di chi in lei cerca i segni della tragedia della morte di Kurt Cobain della decomposizione del grunge. A dispetto della sua confusione delle battute provocatorie delle bottiglie d'acqua che si è messa a lanciare verso il pubblico, il suo go con la bassista dello spettacolo imbarazzante ma divertente di lei che a fine concerto ha distrutto prima la sua chitarra e poi cercando di abbattere anche la batteria è finita a terra trascinandosi dietro aste di microfoni e riluttanti per farsi portare via a braccia a dispetto di tutto questo Courtney e gli Ho le hanno fatto un bellissimo concerto le versioni di *Violet Miss World Doll Parts* ancora più serene e struggenti che nel disco culminante in *Pennyroyal Tea* dei Nirvana che Courtney ha voluto suonare da sola alla chitarra elettrica.

Può darsi come dicono che la Love abbia il catastrofico fascino di un naufrago certo è stata lei la reginetta di questa ventunesima edizione del festival di Reading in castrato nel mezzo di un «lungo weekend» britannico fra Londra heavy metal di Donington Castle (dove erano in 80 mila per Metallca White Zombie Skid Row) e la boiata del camaleonte giamaicano di Notting Hill lunedì sera a Londra. Tre pakhi (quello principale il «Melody Maker stage» per il meglio delle band emergenti) e il Carl sberg stage per i gruppi sconosciuti) più di cento band in concerto trentacinque ore di musica in tre giorni cinquantamila persone le prime due serate quasi ottantamila per l'ultima. I prezzi della

mezzanotte sulle note di *Rock in the Free World* con Neil Young e i Pearl Jam che hanno garantito a Reading un finale davvero memorabile.

«Nessuno viene più ai festival rock per la musica» commentava ieri John Peel celebre di della Bbc. Ovvio ai festival come Reading (oppure come il mastodontico Glastonbury o come Phoenix) ci si va per esserci. Woodstock '94 docet. La musica conta ma ancora di più conta quello che c'è intorno e non c'è osservatore migliore per seguire ritmi e forme della cultura alternativa. Che continua la sua corsa al revival degli anni settanta e della cultura hippie proiettandola nel futuro aggiornandola alla generazione cibernetica. Così a Reading (come negli altri festival) l'aria del nuovo è andava di pari passo con la moda grunge-scenografica dei folli cappelli di velluto colorato e campanellini stile «joker». C'erano baracchini per la vendita delle «legal highs» le droghe legali in quanto naturali come le sigarette oppiacee ricavate dalla lattuga (costo 3 sterline per 25 grammi) o le gocce di «kava kava» dal potere «euforizzante e rilassante» ma c'era anche la «Cyber Tent» messa in piedi dal collettivo Cerberus Sound+ Vision con dieci computer pentium dove si poteva fare gratis del surfing su Internet con le casse che sparavano techno o i Beastie Boys, e in fondo al campo del festival sventava la gru da cui si lanciavano nel vuoto i patti di «bungee jumping».

Di questa edizione di Reading resteranno nell'album dei ricordi le immagini di Courtney Love Neil Young con i Pearl Jam il punk scarzonato e divertente dei Green Day lo spettacolo visivamente raffinatissimo di Björk, terminato con i fuochi d'artificio il grande ritorno di Paul Weller i Buffalo Tom Beck che ha suonato alcuni pezzi nuovi le Babes In Toyland e i White Zombie. La band di Rob Zombie ex discipolante di fumetti porno ne yorkese transfuga a Los Angeles («perché non è così ipertattiva e ossessionante come NY») mescola immaginario horror metallo e



Neil dal vivo firmato Demme

Se oltre ad ascoltare Neil Young volete anche «vederlo», avete a disposizione un occhio d'occasione: circola nelle videoteche (a Roma l'abbiamo trovato da Disfunzioni Musicali) una videocassetta Warner di 30 minuti che comprende 4 brani tratti da «Sleeps with Angels» e in cui regia è, naturalmente, di Jonathan Demme. Il regista del «Silenzio degli innocenti» è da sempre un appassionato di musica rock: ricordate il magnifico film concerto del Talking Heads «Stop Making Sense» e la colonna sonora di «Philadelphia» con brani di Bruce Springsteen, Peter Gabriel e dello stesso Neil Young (ma ci fa piacere ricordare anche lo straordinario uso della canzone «American Girl» di Tom Petty nel «Silenzio degli innocenti»). La videocassetta con Young riguarda una serata successiva alla registrazione di «Sleeps», in cui il canadese e i Crazy Horse eseguirono 4 pezzi del disco al fine di girare un video; Demme riprese l'intera esibizione, dalle 9 di sera alle 3 del mattino seguente. La regia è super-classica, senza effetti, a parte dei raffinati giochi di luce affidati al solito, grande Tak Fujimoto, operatore di fiducia di Demme. Ai filologi younghiani interesserà sapere che la versione di «Change Your Mind» è lunghissima, assai più che sul disco, e rende la videocassetta di «Sleeps with Angels» un pezzo indispensabile per i collezionisti.



Neil Young, il sito il suo autografo

«noise rock» fantascienza anni 50 e ironia i White Zombie hanno già venduto due milioni di copie in Italia per il megaconcerto a Reggio Emilia il 9 settembre ma non ci saranno devono rientrare in Usa per la consegna degli MTV Music Awards il 6 settembre. I Soundgarden (che a Reggio suoneranno con Kyuss Pennywise e Sponge) erano molto attesi a Reading dove l'anno scorso avevano dato forfait all'ultimo momento cupi graticci:

esempio i Soundgarden» White Zombie sarebbero dovuti venire proprio con i Soundgarden in Italia per il megaconcerto a Reggio Emilia il 9 settembre ma non ci saranno devono rientrare in Usa per la consegna degli MTV Music Awards il 6 settembre. I Soundgarden (che a Reggio suoneranno con Kyuss Pennywise e Sponge) erano molto attesi a Reading dove l'anno scorso avevano dato forfait all'ultimo momento cupi graticci:

«eppure melodici hanno suonato più di un'ora dando fondo alle canzoni di *Superunknown* ma non gli è giovato arrivare subito prima di Neil Young. Che si è fatto un po' attendere ma ne è valsa la pena. Come nel disco *Mirror Ball* anche in questo tour (che purtroppo non toccherà l'Italia) Young si fa accompagnare dai Pearl Jam tutti meno il cantante Eddie Vedder suonano quasi per intero l'ultimo disco le chitarre di Young di Stone Gossard e di Mike McCready che fanno muro poche magiche digressioni nel passato con *Needle and the Damage Done* *Hey Hey My My* *Cortez The Killer* «Spero ci sia anche il promoter qui stasera» dice Young a un certo punto «perché sarebbe il unico vecchio qui a me» ma ai ragazzini del pubblico non importa granché e continuano a ballare finché non si spengono le note di *Rock in the Free World*.

IL FESTIVAL. Successo a Città di Castello per l'opera di Cimarosa con la regia di Scaparro

Dai Traci ai Turchi: tutti gli amori di Lenina

ERASMO VALENTE

CITTÀ DI CASTELLO. Con licenza de «Suppono» (chi poi fecero fare all'autore una brutta fine) Cimarosa rappresentò a Napoli nel Teatro Nuovo sopra Toledo il «per second'opera» di questo corrente anno 1793. Il commedia per musica *I Traci amanti* l'opera per di quell'istigazione fu il *matrimo suo* seguito.

Le metamorfosi del nome

Dopo Napoli la vita schizze sul lato al Nord che era un buon punto di partenza per l'opera. In un'occasione aveva composto il titolo rappresentativo *Il matrimo suo* seguito nel febbraio 1793. Il titolo «suppono» nella storia della musica è subito dopo la prima che anche la seconda rappresentazione. Tale fu il successo che appena il tempo di mettere in scena nella stessa città l'opera si era già finita di un'opera.

Da Napoli *I Traci amanti* (strada facendo cambiarono titolo) arrivarono a Padova nel 1795 e l'anno dopo a Lisbona trasformata in *Gli Turchi amanti* che diventarono *Gli amanti Turchi* a Parigi nel 1809. Da questa edizione è derivato il prezioso spettacolo «una «prima» italiana in tempi moderni» presentata dal Festival delle Nazioni con il titolo *I Turchi amanti*. Ed è stato curioso che a suonare fosse la bella Orchestra di Padova e del Veneto che duecento anni fa aveva su leggia la stessa musica.

Le belle scene di Emanuele Luzati che ama sempre sospingere la realtà in un ironico clima fantastico e la regia di Maurizio Scaparro hanno assicurato alla novità un notevole successo. Scaparro non si avva nelle precedenti edizioni dell'opera risalendo alla «prima» del 1793. Senza licenza de «Sup-

pono» ma con quella che Cimarosa in persona gli avrebbe concessa il regista ha riportato nello spettacolo il clima napoletano destinato ad avere la meglio sulla *inguerite* (il libretto è di Giuseppe Palomba) affidato a l'onomi primi di tutto. Uno dice *Asmùla scabù* l'altro risponde *Asmùla smacabbà* e tutto è chiaro salvo ad aggiungere *ma che ne so*.

L'innamorata contesa

Sono in tre a contendersi l'amore di Lenina. Uno è Mustanzir al quale la ragazza è stata offerta in moglie dal padre uno Zaccaria uomo vantaggioso e avaro al servizio di Mustanzir quale confidente. Il terzo è Osmano cognato di Mustanzir che aveva dato ordine al confidente di toglierli di torno la moglie Rossolani che invece è viva e sotto abiti maschili è al servizio di Lenina. Difficile sottrarsi alla prepotenza di Mustanzir che vuole

celebrare il matrimonio. Ma nella Moschea il padre prende il posto di una statua per sorvegliare chi tutto proceda bene mentre Giorgione travestito da Maometto nascosto in un'urna al momento buono balza fuori per prendersi lui Lenina.

Non è una cosa da niente. Si svolge con ricchissimi musicisti la parodia di opere senesche («è la statua che si muove») con tanto di svallazzi che affondono in orchestra a momenti del mozartiano *Don Giovanni*. Non esagerano dicendo che si tratta di una musica vicina alla soglia di una grande musica con ducti anni scelti e passi strumentali di grande invenzione che ha tutti i requisiti per essere «prima di Rossini» a suo modo un *unicum* in campo europeo.

Una musica «sacrilega»

Alti (conoscitore di una musica genuinamente anche «sacrilega») il

LA TV DI VAIME



Rinascere o vagare?

È UN BEL TITOLO promettente. *Se rinasci*. Si rifà a un modo di dire (e la cosa funziona quasi sempre) ammiccava, convolge la intuire che dietro si possa celare un'indagine che si immagina di costume e anche satirica, perché no. È proposto dalla struttura Format, è condotto da Syusy Blady e Patrizio Roveri ha una matrice bolognese (come *Taxi*, *Davvero il Rando show*) in somma sulla carta sembra un programma menlevole d'attenzione da parte degli oppressi dalla produzione estiva più vista. Pur troppo anche questo programma (Radio lunedì ore 21.45) dopo un contorto procedere, va a concludersi in un tragico Acquapiper come tutti gli altri intrattenimenti stagionali. Ma prima di cadere nella banalità liquida vaga nella pretestuosa ricerca (tunstica) di un personaggio che vuole reinventarsi.

Toccava, l'altro ieri alla Toscana d'essere percorso dal camper dei due presentatori e inquadrata in maniera amatoriale dalla telecamera della coppia che propone con spirito assai provinciale (era questa la cifra cercata?) luoghi e persone a voto d'uccello. L'Amata di Davide Lazzaretti e Nomadelfia di don Zeno Saltini (sede di straordinario esperimento utopistici crastino-anarchici) liquidati troppo in fretta come due soste tipo Bomarzo e Capalbio. Capalbio, l'ultima sulla base di «Novella 2000» Saltini presenta alla *Più sani più belli* il tutto alla ricerca di situazioni comiche di non facile acquisizione. Non basta giocare sulla propria obesità per diventare diciamo ceolo.

FINALMENTE, nella zona del Chianti dopo un girovagare mistico-orientaleggiano ecco riproporre il personaggio da analizzare l'aristocratica Lorenza de' Medici affascinante persino nel cognome. Quindi tutti a Giuliana? Qualcuno si domanderà perché Beh in qualche modo si deve concludere il posto oltre ospitalità produttivamente interessante e non si discosta dall'aria da «du camere e cucina» fin lì respira. Il mio tono può sembrare poco tollerante ma ciò è dovuto alla delusione non certo a preconcetti mi aspettavo di più dai signori Roveri e dal contesto generale. Non ero certo pronto all'atmosfera da animazione di villaggio turistico a poche stelle con giochi e scem piagnoni sinceramente deprimenti e ospiti ai quali non ero preparato. Simona Ventura e (ma è la Rai) Solange lo squittente sensitivo delle domeniche innestano. Nel piazzale di Quondina l'intrattenimento ha trucidato nel tentativo di ricerca di trasgressione e provocazioni da mini-crociera (Genova Barcellona Majorca-Genova) la signora de' Medici nel ripercorrere virtualmente la propria vita (vedi titolo) ha ballato ha dovuto scegliere un partner sentimentale in spondere a domande da gioco del la torre. Simona Ventura era più a suo agio è uscita senza pesanti perdite dal bivacco vacanziero. Il sensitivo Solange incantato di portare al tutto un pizzico di anti conformismo liberatorio ha scelto come partner di vita («sempre virtuale») un uomo e una donna pro mettendo in leoni e una parità di interessi simulata assai maldestramente. Qualcuno aveva ostentato tolleranza qualcun altro fingeva di scandalizzarsi comicamente una minoranza si chiedeva «dov' sono i Pirenei?» (senza di similari intenzioni provocatorie) imbarazzato diffuso quando il sensitivo rido vivava il colore e la marcia della mutande del partner scello che prima di raggiungere Solange dietro una tenda velata si calava i pantaloni per la verifica facendo preoccupare i più. A me non nasce di ridere seguendo questi arguzie mi intristisco e mi domando per che in alternativa si debba fingere una disinvoltura innaturale. Non mi piacciono le allusioni (né etero né omo). Forse sono musone e moralista. Mi dispiace anche di questo. [Enrico Vaime]